Dai quartieri e dalle borgate richieste unitarie

Come cambiare il piano regolatore

I problemi della casa (edilizia popolare), del verde e dei servizi sociali - Il nodo dell'asse attrezzato e dei centri direzionali - In pericolo un reale riequilibrio regionale

E' una coincidenza singolarmente felice che il confronto sui problemi urbanistici e della casa aperto in Campidoglio avvenga nello stesso periodo in cui si sono accumulate sui tavoli del segretariato generale del Comune le migliaia di «osservazioni» (cioè proposte di emendamento e modifica) al piano regolatore e alla variante dell'agosto dell'anno scorso. Esse sono il frutto dello sforzo, puntiglioso e preciso nella sua documentazione urbanistica, prodotto dalle circoscrizioni, dagli organismi di massa, dai comitati di quartiere, dai cittadini. Un segno molto probante del fatto che dietro al confronto aperto in consiglio comunale vi è la richiesta pressante dell'intera città per una politica diversa, per un diverso modo di vivere, per una partecipazione attiva alle scelte. E questo è un segno di forza e di vitalità. I cittadini vogliono contare.

In effetti il movimento di massa, la popolazione, i lavoratori fanno chiaramente capire di rifiutare ogni ipotesi di un dibattito che si concluda con «aperture» puramente metodologiche. Essi cioè vogliono dei fatti. Non è possibile in questa sede entrare nei particolari delle richieste di ciascuna circoscrizione, di ciascun comitato di quartiere. E' possibile tuttavia indicare alcune linee fondamentali dalle «osservazioni» presentate.

Intanto esse tendono ad una acquisizione piena dei risultati sia pure parziali rappresentati dalla variante adottata dal consiglio comunale l'agosto scorso, con le nuove norme tecniche e per far questo conducono il discorso critico nei confronti del piano fino in fondo.

Ecco una prima questione: quella dell'asse atrezzato e dei centri direzionali. Il sistema, così come è ora concepito, prevede ancora 100.000 addetti e 47.000 abitanti ed ha quindi dimensioni sufficienti a far saltare ogni ipotesi di equilibrato sviluppo regionale. Inoltre i 300 ettari delle zone direzionali destinati a verde e servizi non sono individuati. Dalle «osservazioni» di molte circoscrizioni, delle borgate, della consulta urbanistica, dei comitati di quartiere sale come un coro la richiesta del vincolo di tutte quelle aree a verde e servizi pubblici. La stessa cosa viene chiesta per i duemila ettari che si vorrebbero sottrarre all'azienda di Maccarese per concederli all'espansione dell'aeroporto di Fiumicino. Il vincolo a verde e a servizi pubblici è rivendicato anche per zone di espansione come il Pineto, Roma Vecchia, Tor di Quinto, via delle Valli, Tormarancio, o come il comprensorio dell'Insugherata.

Altri due problemi sono posti come urgenti. Intanto il recupero dei piani di zona della legge 167 attualmente compromessi, e poi un provvedimento immediato (vincolo ed esproprio di aree per i servizi sociali) che abbia un chiaro significato di riconoscimento urbanistico delle borgate sorte dopo il 1962 e ormai consolidate.

Come risponderà il monocolore dc? La relazione che ha svolto il sindaco aprendo il confronto urbanistico in consiglio comunale porta segni diversi e contrastanti. Quello delle resistenze che vengono dal gruppo dominante della DC e quello della forza del movimento di massa. Da una parte Darida «apre» e dall'altra «chiude». Si sarebbe tentati di interpretare le «aperture» in chiave elettoralistica.

Nell'interesse della città certi impegni (quelli per il Pineto, ad esempio, e quelli per le borgate) vanno assunti come validi. Se mai occorre chiedere, come il PCI ha chiesto, una reale verifica sui fatti. Non ci si può infatti nascondere, come ha fatto il sindaco per prendere tempo, dietro l'esigenza, pur giusta, di un «confronto con le circoscrizioni». Il terreno su cui la città chiede che ci si muova non è infatti quello delle «dichiarazioni di disponibilità», ma quello degli atti concreti. Se si è infatti d'accordo sulla destinazione a verde ed a servizi di alcune zone ora destinate a cemento, il problema più urgente è quello dei tempi e dei modi per raggiungere realmente questo obiettivo.

La DC accetta inoltre una visione regionale del problema di Roma. Darida afferma che ancora non c'è un quadro di riferimento regionale. Ma se tale quadro non c'è, di chi è la colpa se non della DC e della giunta regionale di centro sinistra? La domanda scaturisce dai fatti. E una risposta valida non potrà venire che da altri fatti che rechino un segno opposto a quello che ha marcato le scelte politiche finora compiute.

g. be.

PORTUENSE VILLINI — *Contro la violenza fascista e contro l'apertura di un covo missino i cittadini, i democratici di Portuense Villini daranno vita stamane alle 10,30 ad una manifestazione in piazza Lorenzini. L'iniziativa è stata indetta unitariamente da tutte le forze politiche del quartiere, PCI, DC, PSI, PSDI, e PRI, dalle ACLI e dal comitato di quartiere Portuense Villini.*

Il sequestro compiuto ieri sera a Torrimpietra da tre banditi armati e mascherati

Irrompono nella villa e rapiscono il bambino

E' Claudio Chiacchierini, di 11 anni, figlio del direttore dei laboratori chimici della società « Appia » – Stava cenando insieme alla nonna e alla « nurse » quando sono entrati i rapitori, che hanno bussato alla porta – La governante ha aperto credendo che si trattasse di uno della famiglia – I quattro cani da guardia non avevano abbaiato

Il bambino rapito, Claudio Chiacchierini. A ~~DESTRA:~~ la madre Ornella, e la nonna Caterina Chiacchierini, che ha assistito al drammatico sequestro

Hanno percosso, legato e imbavagliato la nonna e la governante, e si sono portati via di peso il ragazzino di undici anni. Claudio Chiacchierini, biondino, snello, occhi azzurri, è stato rapito ieri sera da tre banditi armati che hanno fatto irruzione in una villa isolata sulla via Aurelia, vicino Torrimpietra. E' *figlio del direttore* dei laboratori chimici della società «Appia», quella dell'acqua minerale, il professore universitario Ernesto Chiacchierini. Non si sa ancora se i rapitori hanno chiesto una cifra per il riscatto. Gli inquirenti sembrano, comunque, ritenere che si tratti di un sequestro a scopo di estorsione.

Il padre e lo zio di Claudio possiedono insieme una tenuta agricola di cinquanta ettari, con una ventina di bestie e due villette di lusso. Il nonno materno, Francesco Parrillo, è uno dei più noti esperti bancari italiani, è presidente dell'associazione nazionale «Luigi Luzzatti» fra le banche popolari, e consigliere d'amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro e della Banca del Medio Credito Centrale. Claudio è il suo unico nipote.

Ecco le drammatiche sequenze del kidnapping. Erano le 20,45 quando nella villetta di via Michele Rosi 113 – al ventunesimo chilometro della via Aurelia – Claudio Chiacchierini stava cenando insieme alla nonna Caterina Chiacchierini e alla *nurse* Gabriella Pedron, di 35 anni. Il nonno, Giuseppe Chiacchierini, si era da poco allontanato.

Nel piano rialzato dello *chalet* c'erano i contadini che da dodici anni lavorano nella tenuta dei Chiacchierini, e che abitano lì con la figlioletta di sette anni. I banditi sono entrati nel vasto e curato giardino senza che nessuno se ne accorgesse. Neppure i quattro grossi cani-lupo generalmente aggressivi con gli estranei hanno dato l'allarme. La polizia su questo fatto ha avanzato due ipotesi: o le bestie sono state «drogate», oppure i rapitori *sono persone che abitualmente* frequentano la zona.

Uno dei banditi ha bussato alla porta, ha aperto la governante pensando che fosse il nonno di Claudio. Ma l'aggressore ha spinto la donna dentro ed ha fatto irruzione nella sala da pranzo insieme a due complici, che impugnavano fucili a canne mozzate ed erano incappucciati. Le donne in un primo momento hanno pensato ad una rapina, ma presto si sono rese conto che stava accadendo qualcosa di molto più grave: uno dei malviventi si è avvicinato al bambino che con i suoi *calzoncini* corti viola ed una maglietta verde era ancora lì seduto davanti al piatto, ed ha tentato di afferrarlo di peso.

A questo punto è scattata la reazione istintiva della nonna e della «nurse». I banditi hanno risposto con violenza: rovesciando a terra suppellettili per spaventarle, hanno percorso le donne e le hanno legate mani e piedi con dello spago. «Prendete i soldi, quello che volete, ma non portate via Claudio!», ha implorato la nonna, ma i rapitori l'hanno messa a tacere legandole la *bocca con un fazzoletto*. Quindi hanno tagliato i fili del telefono e sono fuggiti portandosi via il bambino che piangeva terrorizzato.

Nessuno si è accorto di nulla: l'auto dei banditi non è stata vista e non è stato neppure sentito il rombo del motore. L'allarme alla polizia è stato dato soltanto quando la nonna dell'undicenne è riuscita a slegarsi, e con i segni delle percosse e della corda che le aveva stretto le carni si è presentata piangente agli ignari contadini che nel frattempo non si erano mossi dal piano sottostante. I genitori di Claudio Chiacchierini hanno saputo che il figlio era stato rapito soltanto durante la notte, quando la polizia è riuscita a rintracciarli. Il padre, infatti, nel pomeriggio aveva accompagnato il figlio alla villa insieme alla governante, ed era ritornato a Roma, dove abita in via Polti, 3.

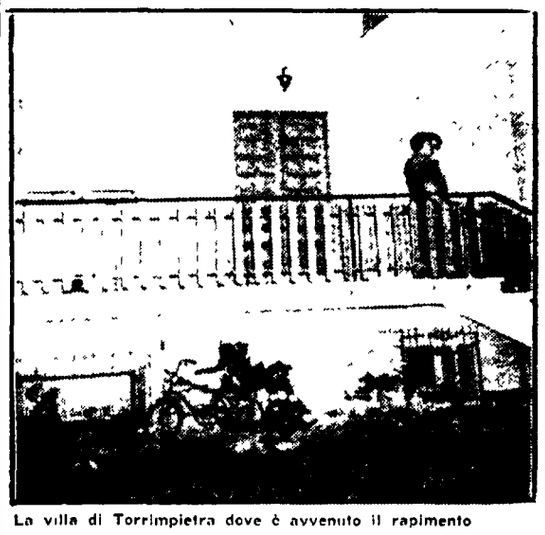
Le prime indagini della «squadra mobile» partono dalla ricostruzione dei fatti e dalla descrizione dei banditi. Da come sono andate le cose appare chiaro che i delinquenti conoscevano perfettamente le abitudini della famiglia Chiacchierini. A pochi metri dalla villetta dove hanno rapito il ragazzino ci sono infatti lo «chalet» del suo zio ed un casolare.

E' soltanto una pura coincidenza che nessuno si sia accorto di nulla oppure i banditi sapevano di agire al momento giusto?

Gli investigatori non sottovalutano, comunque, oltre alla circostanza dei cani il racconto della nonna e della governante: uno dei delinquenti – hanno riferito le donne – è rimasto più di una volta con loro scoperto perché aveva un fazzoletto che gli scendeva giù tra biondo e con i capelli ricci, e parlava con un accento definito spiccatamente «locale». Non è molto, ma nel corso delle ulteriori indagini questi elementi potrebbero rivelarsi molto utili.

Gli investigatori a tarda notte nel corso degli accertamenti hanno avanzato l'ipotesi che i banditi abbiano fatto irruzione nella villa con l'intenzione di compiere una rapina e che poi – non trovando denaro abbastanza – all'ultimo momento abbiano cambiato programma. *E' una ipotesi che comunque* finora non ha trovato alcun riscontro.

Il primo «kidnapping» a Roma



La villa di Torrimpietra dove è avvenuto il rapimento

Claudio Chiacchierini, sequestrato ieri sera nella villa dei nonni sull'Aurelia, è il primo bimbo rapito nella capitale nel dopoguerra. Sequestri di bambini si sono verificati invece in questi ultimi mesi in altre città, sia del nord che del sud: i casi più noti, quello di Daniele Alemagna, rapito a Milano, e del piccolo Ciocia, a Bari.

Il rapimento di Claudio Chiacchierini è stato preceduto, appena due mesi e cinque giorni fa, da quello del quarantenne gioielliere Gianni Bulgari, rilasciato poi poco più di un mese fa. Il riscatto pagato per ottenere la sua liberazione è stato, secondo lo stesso gioielliere, di un miliardo e duecento *milioni*.

Il rapimento Bulgari occupa il terzo posto nella storia dei sequestri nella capitale. Il primo rapito fu Egidio Bonanni, di 22 anni, sequestrato il 21 ottobre del 1969. Quattrocento milioni richiesti per la sua liberazione: ma la polizia riuscì a scoprire i rapitori mentre le trattative erano ancora in corso. La banda, composta da quattro pastori sardi fu arrestata, mentre Egidio Bonanni venne ritrovato il 30 ottobre, nove giorni dopo il sequestro.

La volta successiva fu quella di Paul Getty terzo, diciassettenne nipote dell'«uomo più ricco del mondo». Fu certo, per la crudeltà che segnò la vicenda il caso più drammatico. Circa tre mesi e mezzo dopo la sua scomparsa — avvenuta tra il 9 e il 10 luglio del '73 — i rapitori fecero infatti pervenire a un quotidiano romano un orecchio mozzato di Paul: era il segno che se la famiglia avesse continuato a rifiutarsi di pagare — come aveva fatto fino allora — i delinquenti non avrebbero esitato a mettere in serio pericolo la vita del giovane. Da quel momento trascorse ancora un mese e mezzo prima che Paul III potesse tornare in libertà.

Fu rilasciato infatti il 17 dicembre del '73, dopo che un emissario del ricchissimo nonno aveva versato ai banditi un miliardo e 700 milioni di lire. Per il rapimento sono in carcere alcune persone individuate dopo lunghe indagini.

REBIBBIA: un gruppetto di detenute si sono rifiutate di rientrare nelle celle

PROTESTA PER IL TARDIVO SOCCORSO A UNA RECLUSA COLTA DA EMORRAGIA

La direzione del carcere ha a lungo rinviato il trasferimento in ospedale - L'autoambulanza è giunta solo sei ore dopo il ricovero in infermeria - Fino a notte le donne sono rimaste nel cortile di passeggio della prigione

Un gruppo di detenute del carcere di Rebibbia si è rifiutato ieri di rientrare nelle celle, per protestare contro il ritardo nel ricovero in ospedale di un'altra reclusa colpita da emorragia. Fino a notte circa dieci recluse sono rimaste nel «cortile di passeggio» scandendo *slogans*.

La vicenda ha avuto inizio ieri mattina, verso le 9. A quell'ora, infatti, una detenuta slava, di cui non si conosce il nome, è stata ricoverata d'urgenza in infermeria, colpita da una grave emorragia, causata, sembra, da un aborto. Questa è, almeno, la versione fornita dalla direzione, mentre, secondo le detenute, la donna sarebbe affetta da un male gravissimo, a cui andrebbe appunto imputata l'emorragia. Il medico del carcere, che ha visitato la malata, ha disposto che restasse ricoverata in infermeria.

Si sono succedute, a questo punto, le richieste alla direzione per ottenerne il trasferimento in un ospedale, ma la direttrice del carcere non si è dichiarata d'accordo. La tensione è andata crescendo, mentre sembrava, tra l'altro, che le condizioni della donna andassero peggiorando. A mezzogiorno passato la situazione si è sbloccata. La direzione ha fatto sapere di aver richiesto l'intervento della Croce rossa per trasferire l'ammalata in ospedale. La richiesta, secondo i responsabili di Rebibbia, sarebbe partita verso *mezzogiorno* e mezzo. Ma questo dato è in netta contraddizione con l'orario segnato sui registri della CRI. La richiesta di una autoambulanza sarebbe infatti giunta solo alle 13,05, di conseguenza l'automezzo non è arrivato al reclusorio prima delle 13,45. Dal momento in cui la donna era stata colta dal grave malore erano ormai trascorse quasi sei ore.

La protesta delle altre recluse è iniziata proprio mentre veniva effettuato il trasferimento della malata: le detenute hanno accusato la Direzione del carcere di avere mostrato una totale insensibilità di fronte alle gravi condizioni della loro compagna. Si sono rifiutate di rientrare nelle celle, spaccati i vetri delle finestre, corridoi, sono rimaste, in una ventina, nel cortile di passeggio. Nel cortile le donne, scandendo di tanto in tanto «slogans» che chiedevano la riforma dei codici sono rimaste anche quando ha cominciato a imbrunire.

Solo verso le 22 una parte delle detenute (una decina) ha accettato di porre fine alla protesta.

Sull'episodio restano comunque ancora molti punti oscuri. In particolare, resta da chiarire il fatto secondo cui alcune detenute avrebbero già da qualche giorno segnalato alla direzione la gravità delle condizioni della donna colpita ieri da emorragia, senza però ottenere nessun adeguato provvedimento.

Stamane manifestazione promossa dal PCI a Casalbruciato

I problemi posti dall'attuazione del piano di emergenza e dallo stato delle opere pubbliche programmate per Casalbruciato (edilizia economica e popolare, scolastica, servizi igienico sanitari, etc..) saranno al centro di una manifestazione popolare, indetta dalla zona est del PCI, per questa mattina alle ore 10 in piazza dei Crispolti. Nel corso dell'incontro, in cui prenderà la parola il compagno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione, si parlerà anche del recente sgombero degli alloggi occupati abusivamente, e dell'opera di provocazione svolta da alcune formazioni extraparlamentari.

Speculavano sui « buoni pasto »: tre persone arrestate

Tre gestori di ristoranti sono stati arrestati ieri per aver truffato l'Opera universitaria, speculando sui «buoni pasto» che vengono distribuiti per 300 lire agli studenti. Gli arrestati sono Duilio Tani, di 68 anni, gestore della trattoria «Toscana» in via Leonina, Giovanni Bellini, di 59 anni gestore della trattoria da Giovanni in via Frangipane, e Giacomo Zeppa, di 47 anni, gestore della trattoria «Da Gianni» in piazza Dante: sono accusati di truffa aggravata.

I tre si facevano rimborsare dall'Opera universitaria pranzi mai consumati dai giovani.

A Pomezia tenda in piazza per i lavoratori dell'AIFEL

Da domani una tenda sarà eretta dai lavoratori dell'AIFEL sotto il Comune di Pomezia. E' un ulteriore momento di lotta dei 180 lavoratori della fabbrica di condizionatori di Pomezia in difesa dell'occupazione. La nuova proprietà, subentrata alla multinazionale svedese Brown Bovery in maniera molto oscura, pare intenzionata a liquidare il complesso; tanto che non si presenta neppure alle trattative. I dipendenti da tre mesi non prendono i salari mentre i precedenti proprietari dalla cassa del Mezzogiorno di soldi ne hanno presi e in abbondanza.

Scoperta una banda che falsificava passaporti

Scoperta ieri dalla polizia in via Balilla, nel quartiere Esquilino, una banda di falsificatori sudamericani, specializzati in passaporti e documenti di identità. Quattro peruviani sono stati arrestati: Antero Abelardo Espinari di 31 anni, José Santos di 41, More Rodriguez di 43 e Victor Montoja di 34 anni. Tutti sono stati rinchiusi nel carcere di Rebibbia per associazione per delinquere, falsità materiale continuata e ricettazione.

Le indagini che hanno portato alla scoperta della banda *sono cominciate subito dopo* la rapina avvenuta il 7 maggio scorso nell'Ufficio cambi in piazza della Repubblica.

I cittadini si uniscono per risolvere i gravi problemi igienico-sanitari

ISTITUITA A PIETRALATA UNA CONSULTA SANITARIA PER RISANARE IL QUARTIERE

La sempre più grave condizione igienico-sanitaria di Pietralata, ha condotto il quartiere a detenere un triste primato cittadino quest'anno, sono stati segnalati ben cinquanta casi *di epatite virale*. La crescita urbana disumana e irrazionale ha contribuito in misura determinante ad aggravare la situazione nella zona manca, infatti, una farmacia, un posto di pronto soccorso, mentre è facile vedere ammucchiati, tra gli spazi verdi, cumuli di rifiuti, tra cui molto spesso vanno a giocare i ragazzini.

In un tale disordine urbanistico — che è il prezzo pagato alla speculazione edilizia, alla incuria e al disinteresse delle autorità capitoline – uno degli aspetti più gravi è questo: la rete fognante si trova quasi interamente al di sopra del livello stradale. Nei giorni di pioggia, in conseguenza di questo fatto, vie e scantinati si colmano, oltre che d'acqua, anche dei liquami fuorusciti dalle fogne.

Il problema della salute è dunque fondamentale per gli abitanti di Pietralata su questo tema si sono svolti decine e decine di incontri e di battaglie organizzati dal PCI, nei quali i cittadini hanno posto in chiarezza la necessità di prendere urgenti misure di risanamento, denunciando nel contempo le pesanti responsabilità della giunta comunale.

Su iniziativa di un gruppo di compagni e di democratici — tra cui medici, architetti, avvocati – è sorta di recente la consulta sanitaria di Pietralata, un organismo nato, *come si legge nel documento* costitutivo, «come espressione sociale e politica del quartiere, e da una richiesta dei cittadini, raccolta dal Partito comunista».

Nella nuova struttura democratica — cui lunedì scorso ha aderito anche il PSI — lavorano circa sessanta persone, che prestano gratuitamente la loro opera, nelle ore libere. Oltre alla denuncia delle gravi carenze del quartiere e alle conseguenti richieste per sollecitare provvedimenti volti ad attuare le varie leggi esistenti in materia di decentramento sanitario, la consulta si propone di *mettere in piedi*, fin da ora, un centro di medicina preventiva, che divenga un interlocutore permanente per i cittadini della zona.

A questo scopo è stato preparato e diffuso (ed è già entrato in vigore) un calendario con gli orari quotidiani di presenza dei medici nei locali della Consulta (via Silvano comparto D). E' stato organizzato, anche un corso di educazione sessuale e demografica che si tiene tutti i giovedì pomeriggio, a cui ha partecipato finora moltissima gente, in stragrande maggioranza giovanissimi. Le lezioni sono sempre seguite con grande interesse e attenzione. Per il futuro, inoltre, la consulta ha in programma un intervento per gli anziani, attività di animazione per favorire la socializzazione dei bambini ed iniziative culturali per i giovani e per tutti i cittadini.

Il progetto più ambizioso resta comunque quello di una ricerca approfondita sulla patologia del quartiere i dati raccolti finora hanno dimostrato come sulla salute dei cittadini influiscano in modo determinante fattori di degrazione ambientale sociale, quali la cattiva alimentazione, l'ambiente e lo stato dei servizi (che, come è noto, è drammatico).

L'esperimento della consulta rappresenta ormai una realtà operante: i suoi promotori stanno lavorando per farla diventare compiutamente un esempio funzionante di unità sanitaria locale. A questo obbiettivo puntano i cittadini democratici e le forze politiche impegnate nell'iniziativa, che stanno adesso cercando di allargare la cerchia dei partecipanti alla attività della consulta, stabilendo un collegamento più ampio con tutti gli strati della cittadinanza.

Domenica saranno diffuse 65 mila copie dell'« Unità »

Siamo entrati nel vivo della campagna elettorale e tutte le organizzazioni estendono la propaganda del partito tra le masse e gli elettori. Sulla scia dei notevoli risultati conseguiti con le due diffusioni del 25 Aprile e del Primo Maggio scorsi, le sezioni e i circoli giovanili di Roma e provincia si accingono, con lo stesso entusiasmo, a realizzare domenica prossima lo stesso risultato del Primo Maggio: saranno diffuse 65 mila copie dell'Unità con l'inserto speciale a quattro pagine interamente dedicato ai problemi della regione Lazio.

Pubblichiamo gli impegni presi complessivamente dalle sezioni delle zone del partito in merito alla diffusione di domenica prossima: zona Centro 2.600 copie; zona Est 8.500 copie; zona Sud 10.700 copie; zona Ovest 9.500 copie; zona Nord 6.500 copie; zona Castelli 8.000 copie; zona Tivoli-Sabina 5.400 copie; zona Civitavecchia-Tiberina 4.000 copie; zona Colleferro-Palestrina 2.900 copie.

Per le prenotazioni rivolgersi agli Amici dell'Unità presso la Federazione, in via dei Frentani 4.

A ROMA - Da domani ore 9 a prezzi di

FALLIMENTO

100.000 PANTALONI JEANS

SOLO PER POCHI GIORNI

LOTTO N. 1	PANTALONI	Trevira	8.500	2.000
LOTTO N. 2	PANTALONI	jeans America	6.500	2.000
LOTTO N. 3	PANTALONI	cotone	4 800	2.000
LOTTO N. 4	PANTALONI	tela bianca	6 300	2.000
LOTTO N. 5	PANTALONI	velluto mille righe	8 900	2.000
LOTTO N. 6	VELLUTO	liscio	7 200	2.000
LOTTO N. 7	PANTALONI	montagna elasticizzati	8.800	2.000
LOTTO N. 8	PANTALONI	sci Gran Sasso	8 600	2.000
LOTTO N. 9	PANTALONI	gabardin	7 000	2.000
LOTTO N 10	PANTALONI	jeans scolorati	8 000	2.000
LOTTO N. 11	PANTALONI	Karnak	7.200	2.000
LOTTO N 12	PANTALONI	schantun	9 800	2.000
LOTTO N. 13	PANTALONI	originali Wanglers	8 200	2.000
LOTTO N. 14	PANTALONI	Roy Rogers	9 000	2.000
LOTTO N. 15	PANTALONI	canapa e lino	8.800	2.000
LOTTO N. 16	PANTALONI	flanella	7 000	2.000
LOTTO N. 17	PANTALONI	vigogna	12 000	2.000
LOTTO N. 18	PANTALONI	Coyl tweed	13 500	2.000
LOTTO N 19	PANTALONI	grandi taglie lana	16 000	2.000
LOTTO N. 20	JEANS	bambino	8.000	2.000

SI ESCLUDE LA VENDITA ALL'INGROSSO

CEDESI STIGLI E ATTREZZATURA

ROMA - VIA SANNIO 57 fronte mercato